



VIVA LA RESISTENZA DEGLI OPERAI DELLA LASME!

Operai, la determinazione con cui state portando avanti la vostra lotta è ammirabile, la visibilità che vi siete a duro prezzo conquistata fa sì che gli operai di tutti gli stabilimenti seguano attentamente gli sviluppi della vostra vertenza.

La crisi dei padroni può precipitarci tutti improvvisamente nelle vostre condizioni.

Il livello di organizzazione e di indipendenza operaia che sarete in grado di darvi determinerà, come nella lotta della INNSE, l'esito della vostra battaglia.

Operai Lasme, voi siete 174, gli operai della Innse in 49, hanno presidiato la fabbrica per 15 mesi e sono stati tutti riassunti! Bisogna organizzarsi individuando i passaggi fondamentali:

La società Lasme, prima si è presa i soldi pubblici, poi, dopo anni di profitti sulla vostra pelle, vi dice che non le servite più. Dopo mesi di presidio, l'unica mediazione che è disposta a fare è quella di far fare una produzione limitata a Melfi che occuperà 55 addetti.

Il sito produttivo lo dovrà trovare la Regione Basilicata e quindi anche pagarlo evidentemente (altro regalo alla Lasme), mentre la Lasme "agevolerà la costituzione del nuovo sito", cosa significa? Che vi affiderà solo quella piccola parte di produzione, mentre per la costituzione e l'insediamento ci metterà altri soldi la Regione?

Quale mediazione sta facendo la Lasme? Nessuna mediazione. I soldi li mette la regione, i guadagni eventuali sono della Lasme, per i 118 che rimarrebbero fuori la società non si assume nessuna responsabilità.

Nel frattempo ha ribadito che la procedura di liquidazione e quindi di mobilità per il personale "si intende qui integralmente richiamata ad ogni effetto di legge". Altro che sospensione della procedura di mobilità! Inoltre, chiede che venga ripristinato "lo stato di legalità", cioè tolto il presidio, per agevolare la cessione del "sito allo scopo di fornire alla società la liquidità atta a sostenere la fase di liquidazione". Voi perdete il posto di lavoro e la Lasme ne approfitta per guadagnare anche nella liquidazione! I passi avanti di cui parlano alcuni sindacalisti sono questi?

Parliamoci chiaro. Se aspettiamo che siano i funzionari sindacali a fare le lotte al nostro posto, sogniamo. Alla INNSE se si fossero affidati ai sindacalisti sarebbero già disoccupati da mesi!

Spetta agli operai decidere ed eventualmente costringere i sindacalisti a fare lotte più incisive o a farsi da parte.

Bloccare la proprietà continuando il presidio, anzi rendendolo ancora più rigido. La "liquidità" che la Lasme intende fare con la vendita o l'affitto del capannone facciamogliela sognare. Nessun macchinario deve uscire.

Imporre il controllo degli operai in tutti gli aspetti della trattativa.

Non abbandonare la fabbrica!

Facciamo sentire anche alla FIAT, che è quella che comanda, il fiato sul collo!

Ribaltiamo la questione: Il problema lo hanno creato i padroni, loro lo dovranno affrontare e risolvere, se non vorranno o potranno farlo, gli operai prenderanno atto del loro fallimento e dovranno porsi la questione del superamento di questo modo di produzione e scambio basato sul profitto!

Operai, non c'è più tempo da perdere, non c'è più nulla da perdere, a tutti quelli che ora ci vorrebbero accodati dietro la loro bandiera, per dare una mano ai padroni per uscire dalla crisi, usandoci come carne da macello, rispondiamo, facciamo come gli operai dell'INNSE, facciamo in proprio!!

Associazione per la Liberazione degli Operai